

XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO – 01/10/2023 Anno A

Prima di accostarci alle letture e soprattutto al Vangelo di questa Domenica, proviamo a fare risuonare in noi la celebre frase di Sant'Agostino: *Domine, noverim Te, noverim me* (=Signore, che io conosca Te, che io conosca me). Facciamo nostra la sua preghiera e riconosciamo che questo desiderio profondo del suo cuore abita anche nel nostro. Può darsi che sorga spontaneo in noi qualche interrogativo: Signore, che cosa scopro di Te attraverso questa tua Parola? Che cosa scopro di me?

Partiamo dal Vangelo: incontriamo Gesù che ci parla ancora in parabole ed usa un'immagine chiarissima per gli Israeliti, quella di un padre. Quando c'erano in questione un padre e un figlio, nel mondo ebraico si capiva subito che si stava parlando di Dio e di Israele. Qui, però, i figli sono due, per cui Dio è padre di entrambi ed Israele non è più figlio unico...

Questo padre chiama i suoi figli a lavorare nella sua vigna, a collaborare al suo progetto di bene rappresentato dalla vigna. Chiama tutti, ma non obbliga; è vero padre proprio perché dona ai suoi figli il dono più grande: la libertà di dire di sì o di no, la libertà anche di sbagliare, di non accettare il suo disegno...pur sapendo che solo nella sua volontà ci è dato di trovare la nostra gioia, quella che nessuno ci potrà togliere!

Dalla prima lettura, poi (Ez 18,25-28) apprendiamo che Dio è un padre retto e giusto, capace di guardare il nostro cuore con occhi sempre nuovi, liberi da pregiudizi e pronti a scorgere in noi ogni piccolo segnale di conversione, senza mai dare nulla per scontato.

Proprio contemplando il modo di essere e di agire di questo padre, ciascuno può scoprire anche qualcosa di sé, utile per la propria vita. Basta soffermarsi sulle parole di invito che il Padre rivolge a tutti e a ciascuno, anche a me: «*Figlio/a, oggi va' a lavorare nella vigna*».

Ogni singolo termine usato ci svela grandi tesori. Ecco qualche spunto:

FIGLIO: sì, non siamo schiavi, né servi, ma figli amati di quel Dio che ci è Padre e che ci ama con cuore di madre, come sottolineava bene il Beato Papa Giovanni Paolo I. Infatti, il termine greco qui usato, *teknon*, porta in sé il tocco di un amore materno, in quanto significa "nato". Figli amati, dunque, e resi degni di una grande libertà e responsabilità, quella di dire di sì o di no al Padre.

OGGI: è l'eterno oggi della salvezza, che abbraccia tutti e ciascuno. Sì, è proprio oggi che il Signore ci chiama, indipendentemente da ciò che è stato ieri; ed è oggi, non domani, che dobbiamo seguirlo...buttiamo via rimandi, ritardi e dilazioni!

VA': tu, non un altro! Non serve a niente e a nessuno stare lì a guardare cosa fanno e cosa non fanno gli altri. Il Signore ci chiede di andare? Andiamo! Ci incoraggiano le parole di Don Primo Mazzolari: «Ci impegniamo noi e non gli altri. [...] senza pretendere che altri s'impegni con noi o per suo conto[...] Il mondo si muove se noi ci muoviamo, si muta se noi ci mutiamo, si fa *nuovo* se alcuno si fa *nuova creatura* [...] L'ordine nuovo incomincia se alcuno si sforza di divenire un *uomo nuovo*».

A LAVORARE: il Signore ci chiama al lavoro, invitandoci a collaborare con impegno e non senza fatica al suo disegno di salvezza. Come benedettina, mi viene spontaneo riconoscere che veniamo mandati ad operare ben forniti di strumenti e dei mezzi necessari: penso, ad esempio, ai numerosi strumenti delle buone opere elencati da San Benedetto nel IV capitolo della sua Regola, nettare purissimo di Parola da credere e da vivere.

NELLA VIGNA: è il campo amato e custodito da Dio; lì si produce l'uva da cui si ricava il vino, simbolo di gioia. Non dimentichiamo che il Signore stesso ci ha detto: *Io sono la vite, voi i tralci*. A noi non resta che guardare a Cristo, il modello splendido e perfetto del Figlio Unigenito, l'unico che ha sempre detto di sì e che ha sempre fatto la volontà del Padre, amando fino alla fine (cfr. Fil 2,1-

11). Solo se rimarremo uniti a Lui come i tralci alla vite e se avremo i suoi stessi sentimenti, potremo portare frutti di gioia per la Chiesa e per il mondo.